

Dossier AIFA-ISS

Le malattie tropicali neglette:
una responsabilità di tutti per
garantire la salute globale

Gennaio 2025



Le malattie tropicali neglette: una responsabilità di tutti per garantire la salute globale

Benché abbiano un impatto sanitario importante nei paesi più poveri, esse sono presenti anche in Italia, alcune delle quali sono autoctone nel nostro paese. Facendo circolare liberamente virus e batteri, oltre alle conseguenze per le popolazioni locali, aumentano i rischi di importazione e di mutazioni

Si chiamano malattie tropicali neglette perché, nonostante siano responsabili di centinaia di migliaia di morti e si stima colpiscano 1,6 miliardi di persone, si fa poco o niente per contrastarle nei Paesi poveri dove tra malnutrizione e l'assistenza sanitaria pressoché inesistente trovano terreno fertile di coltura. Una questione umanitaria, ma che riguarda anche la salute globale, dal momento che molte di queste malattie, si pensi alla dengue, stanno espandendo la loro presenza nel mondo, Italia compresa.

È partendo da queste considerazioni che AIFA, l'Agenzia Italiana del Farmaco e ISS, l'Istituto Superiore di Sanità, hanno deciso di fare il punto sulle malattie tropicali neglette, proprio a ridosso della giornata mondiale del 30 gennaio a queste dedicate. Parliamo di 21 gruppi di malattie estremamente eterogenee, diffuse in particolar modo nelle aree tropicali più povere. A causarle sono una varietà di agenti patogeni, tra cui virus, batteri, protozoi, elminti, funghi e tossine. Malattie come la scabbia, la lebbra, la leishmaniosi, l'echinococcosi causata da patogeni che infettano l'organismo o le ormai note anche in Italia dengue e chikungunya. Malattie che si diffondono sempre più anche a causa dei cambiamenti climatici, il turismo e la globalizzazione, oltre che da fame, carenze di medicinali e condizioni igienico/sanitarie quantomeno precarie.

“È importante parlare di malattie tropicali neglette - affermano il presidente dell'**AIFA Robert Nisticò** e quello dell'**ISS Rocco Bellantone** - perché le popolazioni dimenticate del Mondo lottano quotidianamente contro queste infezioni il cui impatto nel loro insieme è devastante e paragonabile a quello delle tre malattie chiamate *big killers* dei Paesi più poveri, ossia Tbc, malaria e HIV/AIDS. Ma la questione ci tocca anche da vicino perché la mobilità di persone, cibi, animali, l'aumento dei viaggi, in aree più o meno remote del Mondo, determinano l'acuirsi di un rischio che si è già reso evidente e che sarà destinato ad aumentare anche a causa del cambiamento climatico. L'aumento delle temperature - prosegue Bellantone - può determinare, infatti, un maggiore rischio della presenza di vettori, spesso zanzare, in grado di trasmettere infezioni causate da virus”.

Un problema che ci riguarda

Delle 21 che compongono il mosaico del gruppo delle malattie neglette la maggior parte è direttamente trasmessa nel territorio italiano, anche se il numero esatto è difficile da quantificare. Fra queste la dengue, di cui nel 2024 si sono registrati 693 casi di cui 213 autoctoni, una cifra mai raggiunta prima. Sono invece 15 i casi di chikungunya, tutti di importazione, anche se negli anni passati si sono verificati dei focolai autoctoni di questa patologia. Dengue e chikungunya fanno parte delle arbovirosi, malattie causate da virus trasmessi da vettori artropodi (come per esempio zanzare, zecche e flebotomi) che sono già soggette a una sorveglianza specifica nel nostro paese, ma non sono le uniche presenti tra le malattie neglette. Toccano quota 600 i casi diagnosticati dal 1998 di malattia di Chagas, trasmessa da cimici e potenzialmente letale. Centinaia anche le persone colpite in Italia dalla strongiloidosi, malattia provocata da un verme nematode parassita di piccolissime dimensioni capace però di generare infezioni persistenti e mettere in pericolo la vita di chi ne è colpito. Finora si stima siano almeno 4-5 mila le persone colpite in Italia da queste malattie. Si tratta soprattutto di schistosomiasi, strongiloidosi (elmintiasi trasmessa dal suolo) e malattia di Chagas ma anche cisticercosi, scabbia, filariosi, leishmaniosi ed echinococcosi cistica. Alcune survey hanno rilevato che nel nostro Paese sono presenti anche tracoma, oncocerciasi, lebbra e più recentemente opistorchiasi (trematodiasi alimentare), chikungunya e dengue. Inoltre, alcune tra queste NTDs sono da considerare storicamente endemiche in Italia a causa della presenza di vettori competenti (ditteri ematofagi, pappataci) per la leishmaniosi e di ospiti mammiferi intermedi e definitivi (ovini e cani da pastore) per l'echinococcosi cistica. In particolare l'echinococcosi cistica (malattia zoonotica parassitaria) è la NTD di maggiore rilevanza in Italia con un tasso di incidenza media di circa 15 casi/1.000.000 di abitanti.

È molto importante tenere alta l'attenzione sulle "neglette", perché altrimenti si rischia anche di perdere la capacità di diagnosticarle, oltre che di curarle in modo appropriato, aggiunge **Anna Teresa Palamara Direttore del Dipartimento malattie infettive dell'ISS**. "Più in generale, è necessario un approccio diverso che tenga conto dello stato di salute generale delle persone e della capacità dei sistemi sanitari se si vogliono combattere non solo le malattie neglette ma quelle infettive. Abbiamo temuto l'arrivo di un nuovo invincibile patogeno quando dalla remota provincia di Panzi giungevano notizie sulle migliaia di casi, ad oggi 3.512, e degli 80 morti che sono stati in realtà provocati dalla malaria, che soprattutto nei bambini con meno di 5 anni è diventata letale a causa della malnutrizione e alla sovrapposizione di infezioni da virus delle vie respiratorie, come l'influenza, l'adenovirus o il virus del raffreddore. Infezioni gestibili ma non su corpi debilitati dalla fame e dalla

malattia stessa”, spiega sempre Palamara. “Non serve cercare la vittoria a tutti i costi contro tutti gli agenti patogeni che ci saranno sempre e continueranno a circolare. Dobbiamo sorvegliare la loro circolazione ed attivarci quando necessario, ma bisogna anche lavorare a rimuovere le cause che aumentano la diffusione dei patogeni e rendono gravi anche infezioni banali legate alla povertà, alla malnutrizione e alla impossibilità di fare diagnosi. Se non lo faremo - conclude la Direttrice del Dipartimento di malattie infettive dell’ISS - non solo compiremo un atto disumano, ma finiremo per nuocere a noi stessi, perché virus e batteri circolando massicciamente non solo arriveranno più facilmente anche nei nostri Paesi, ma mutazioni e ricombinazioni genetiche finiranno per far emergere infezioni sconosciute ai nostri sistemi immunitari e senza terapie adatte a contrastarle”.

“Le iniziative contro le malattie tropicali neglette (NTD) - afferma Nisticò - sono sostenute da uno dei più grandi programmi globali di donazione di medicinali: attualmente, 20 diversi tipi di farmaci sono donati da 12 produttori per supportare gli interventi contro le NTD. Tra il 2011 e il 2024, sono stati distribuiti quasi 30 miliardi di compresse e fiale; 1,8 miliardi sono stati donati e consegnati per le cure effettuate nel solo 2024. Ma durante la pandemia in molti Paesi trattamenti e assistenza hanno subito gravi interruzioni. Ora è il momento di rilanciare i programmi su sicurezza dell’acqua, servizi igienico sanitari e accesso all’assistenza sanitaria. Prevedendo nel contempo - conclude il Presidente di AIFA - forme di sostegno internazionale alla ricerca di nuove e più efficaci terapie”.

La road map dell’OMS per il controllo delle malattie infettive tropicali entro il 2030

Intanto l’OMS va avanti sulla strada tracciata dalla road map per il periodo 2021-2030 che definisce un piano strategico completo per garantire che le malattie neglette siano controllate, eliminate o eradicare entro il 2030. Anche se, a causa della riduzione degli investimenti e altre sfide, tali obiettivi, che sono in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, rischiano di non essere raggiunti.

I fattori, nuovi o preesistenti, che ostacolano i programmi globali sulle malattie neglette includono: un cambiamento del panorama dei finanziamenti, un impegno irregolare da parte dei Paesi, capacità e competenze in diminuzione, progressi disomogenei tra Paesi endemici, difficoltà nella raccolta sistematica di dati, lacune in termini di conoscenze, farmaci, diagnostica, oltre alle migrazioni e ai conflitti. Anche il cambiamento climatico rappresenta una minaccia crescente, in particolare per le malattie trasmesse da vettori.

L'OMS sta affrontando queste sfide attraverso varie iniziative, tra cui: la stima dei costi degli interventi necessari per raggiungere gli obiettivi del 2030, ai fini della pianificazione e mobilitazione delle risorse; l'espansione degli strumenti digitali per lo sviluppo delle capacità di contrasto; il rafforzamento del monitoraggio e della valutazione programmatica nonché dei sistemi di gestione dei dati; l'identificazione delle principali lacune attraverso un piano di ricerca e sviluppo e la promozione di azioni mirate per colmarle; l'analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici e il conseguente adattamento degli interventi di controllo delle malattie.

Una serie di obiettivi che in occasione della Giornata Mondiale delle malattie neglette 2025, l'OMS invita a inserire nell'agenda dei leader politici, delle istituzioni sanitarie e della ricerca.

Cosa sono le malattie tropicali neglette

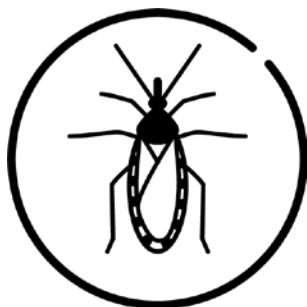
Le malattie tropicali neglette (NTDs) costituiscono un gruppo di malattie molto diverse tra loro e causate soprattutto da parassiti, ma anche da batteri, virus, funghi ed avvelenamento da morso di serpente. Queste malattie, tendenzialmente legate alla povertà ed al disagio sociale, colpiscono popolazioni a basso reddito che vivono spesso in aree rurali e lontane dai servizi sanitari. Solo a titolo di esempio, si citano alcune di esse, endemiche e non, presenti in Italia come la malattia di Chagas, la lebbra, la leishmaniasi, la schistosomiasi, dengue e l'echinococcosi cistica.

Prese singolarmente, molte di esse sembrano non costituire una priorità di salute pubblica ma, se considerate tutte insieme, hanno un impatto sanitario globale (DALY) che è nell'ordine di grandezza pari a più famose malattie infettive come le 3 *big killers* e cioè la infezione da HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria.



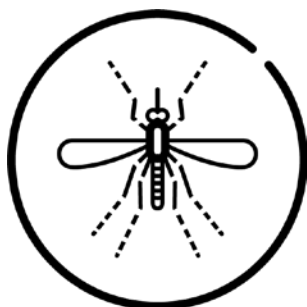
Ulcera di Buruli

Infezione cutanea micobatterica debilitante che causa una grave distruzione della pelle, delle ossa e dei tessuti molli.



Malattia di Chagas

Malattia protozoaria potenzialmente letale trasmessa all'uomo attraverso il contatto con insetti vettori (cimici triatomine), ma anche l'ingestione di cibo contaminato, trasfusioni di sangue infetto, trasmissione congenita e trapianto di organi.



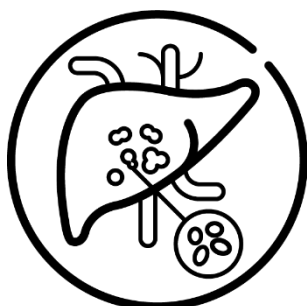
Dengue e chikungunya

Due malattie virali trasmesse dalle zanzare, soggette a focolai, che causano sintomi simili a quelli dell'influenza spesso associati a sintomi gravi, dolorosi e invalidanti e, nel caso della dengue, possono verificarsi shock, emorragia e morte.



Dracunculiasi (malattia del verme della Guinea)

Infezione elmintica trasmessa esclusivamente bevendo acqua contaminata da pulci d'acqua a loro volta infette da parassiti. Un anno dopo, le femmine adulte dei vermi ulcerano dolorosamente la pelle, spesso delle gambe, per espellere le loro larve.



Echinococcosi

Malattie elmintiche causate dagli stadi larvali di tenie che formano cisti patologiche negli organi umani, trasmessa ingerendo le uova del parassita, più comunemente espulse nelle feci di cani e animali selvatici. L'echinococcosi cistica e alveolare sono le più diffuse a livello globale.



Trematodiasi di origine alimentare

Un gruppo di malattie elmintiche infettive acquisite consumando pesce, crostacei e verdure contaminati da trematodi parassiti allo stadio larvale. La clonorchiasi, l'opisthorchiasi, la paragonimiasi e la fascioliasi sono le più comuni.



Tripanosomiasi Africana umana (malattia del sonno)

Infezione protozoaria trasmessa dalla puntura delle mosche tse-tse che è quasi al 100% fatale senza una diagnosi tempestiva e un trattamento adeguato per impedire ai parassiti di invadere il sistema nervoso centrale.



Leishmaniosi

Un gruppo di malattie protozoarie trasmesse attraverso le punture delle mosche della sabbia (flebotomi). La forma più grave (viscerale) colpisce gli organi interni, mentre la forma più prevalente (cutanea) provoca ulcere cutanee, cicatrici deturpanti e disabilità.



Lebbra (malattia di Hansen)

Malattia complessa e cronica causata dall'infezione con un batterio a crescita lenta, che colpisce principalmente la pelle, i nervi periferici e gli occhi.



Filariosi linfatica (elefantiasi)

Infezione elmintica trasmessa dalle zanzare i cui vermi si insediano e si riproducono nel sistema linfatico. È associata a infiammazione dolorosa ricorrente e ingrossamento anomalo degli arti e dei genitali.



Micetoma, cromoblastomicosi e altre micosi profonde

Malattie infiammatorie croniche, e progressivamente distruttive, della cute e dei tessuti sottocutanei che colpiscono abitualmente gli arti inferiori. L'infezione si verifica quando le lesioni sulla pelle permettono ai funghi (e ai batteri nel caso del micetoma) di entrare nel corpo.



Noma

Grave malattia cancrenosa che colpisce la bocca e il volto. La sua patogenesi è legata a batteri aspecifici e a una serie di fattori di rischio modificabili oltre che a determinanti sociali sottostanti. Colpisce principalmente i bambini di età compresa tra 2 e 6 anni ed è più comune tra coloro che vivono in comunità povere.



Oncocercosi (cecità fluviale o oncocerchiasi)

Infezione elmintica trasmessa dalla puntura di moscerini ematofagi (simulidi) infetti che provoca intenso prurito e lesioni oculari. I vermi nematodi adulti producono larve che, accumulandosi, possono portare a disabilità visiva e cecità permanente.



Rabbia

Malattia virale prevenibile trasmessa all'uomo attraverso i morsi di animali infetti, in particolare cani, che risulta invariabilmente fatale una volta che i sintomi si sviluppano.



Scabbia e altre ectoparassitosi

Un gruppo di infestazioni cutanee causate da acari, pulci o pidocchi. La scabbia si verifica quando l'acaro responsabile si insinua nello strato superiore della pelle in cui vive e depone le uova, provocando intenso prurito ed eruzioni cutanee.



Schistosomiasi (bilharziosi)

Un gruppo di infezioni da elminti trematodi contratte quando le forme larvali rilasciate dalle lumache d'acqua dolce penetrano nella pelle umana durante il contatto con acque contaminate. La schistosomiasi è tipicamente associata a patologie epatiche e urogenitali.



Avvelenamento da morso di serpente

Condizione potenzialmente letale causata dall'iniezione di tossine attraverso il morso di un serpente velenoso, spesso responsabile di emergenze mediche acute. L'avvelenamento può anche verificarsi quando alcune specie di serpenti spruzzano veleno negli occhi.



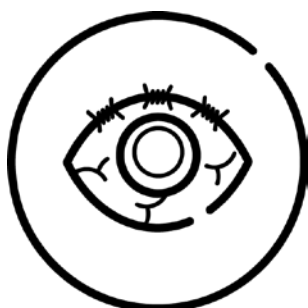
Elmintiasi trasmesse dal suolo

Infezioni da elminti (ascariasi, anchilostomiasi, tricuriasi), trasmesse attraverso il suolo contaminato da feci umane; causano anemia, carenza di vitamina A, ritardo della crescita, malnutrizione, ostruzione intestinale e sviluppo alterato.



Teniasi e (neuro)cisticercosi

La teniasi è causata dalla presenza di cestodi (tenie adulte) nell'intestino umano. La cisticercosi si verifica quando gli esseri umani ingeriscono uova di tenia che si sviluppano come larve nei tessuti, compreso il cervello (neurocisticercosi).



Tracoma

Infezione batterica trasmessa attraverso il contatto diretto con secrezioni oculari o nasali infettive e associata a condizioni di vita e pratiche igieniche non sicure. Se non trattata, provoca opacità corneali irreversibili e cecità.



Framboesia

La framboesia è considerata malattia negletta tropicale.